

---

## Abstracts

---

**La valutazione delle psicoterapie: un'introduzione**, di *Salvatore Gullo, Emanuela Coppola, Girolamo Lo Verso*

Le psicoterapie funzionano? Quando? Quali cambiamenti producono? I risultati sono stabili nel tempo? E ancora, cosa produce il cambiamento o la guarigione? Come avviene? L'articolo passa al vaglio questi e altri interrogativi relativi alla ricerca in psicoterapia. Il lavoro, in forma introduttiva, problematizza questioni stringenti che da anni animano il dibattito scientifico internazionale e propone un percorso di senso, supportato dalla letteratura sul tema, che consente di seguire i vettori epistemologici che hanno gradualmente intrecciato le esigenze della ricerca e quelle della pratica clinica. Dalle originarie divisioni tra psicoanalisti e sperimentalisti si giunge ad una fase attuale, di maggiore maturità, della ricerca in psicoterapia (process-outcome research) che studia la relazione tra ciò che accade in terapia e il risultato della terapia stessa, privilegiando i trattamenti sul campo, per come essi vengono normalmente erogati nella pratica clinica routinaria (studi di effectiveness). Tra i risultati più importanti di queste ricerche vi è la comprensione delle differenze sul piano patologico e strutturale di quadri diagnostici e il relativo adeguamento dei dispositivi cura.

*Parole chiave:* psicoterapia, ricerca, pratica clinica, epistemologia, metodologia, valutazione.

**The evaluation of psychotherapy: an introduction**, by *Salvatore Gullo, Emanuela Coppola, Girolamo Lo Verso*

Do psychotherapies work? When? What changes do they produce? Do the results remain stable through time? And again, what produces the change or healing? How does it happen? The article introduces the interesting questions that animate the international debate on research in psychotherapy. Supported by the available literature on the subject, and through epistemological and methodological studies, the article explains the possible connections between scientific research and clinical practice. Starting from the old divisions between psychoanalysts and experimentalists, we come to the present moment of research in psychotherapy: the process-outcome research. These studies explore the relationship between what happens in therapy and the outcome of therapy itself, focusing on on-field treatments as they are delivered in daily clinical practice (effectiveness studies). One of the most important results of this research in psychotherapy is the understanding of the pathological and structural differences in diagnostic frameworks and the adaptation of therapeutic formats.

*Key words:* psychotherapy, research, clinical practice, epistemology, methodology, evaluation.

**Supervisione e gestione della crisi in una classe elementare pubblica**, di *Masahiro Nishikawa*

Questo studio è basato su una tecnica psicodinamica, l'asse della matrice mosaica (MMA), che si pone l'obiettivo di promuovere il consolidamento del Sé soggettivo individuale. Questo processo è permesso da una specifica sequenza psicodinamica: lo stabilirsi della repressione primaria individuale, della differenziazione tra sé e non sé e del vincolo dinamico tra Ego e autoidentità. Un caso di intervento su una classe ingestibile di bambini in età di latenza serve per illustrare la tecnica. L'autore ha condotto la supervisione di una consulente al quarto anno di un master di psicologia clinica. Le fasi dinamiche che hanno permesso il superamento della crisi sono state: 1) mostrando la propria "presenza" ai bambini, l'adulto cattura la libido nel corpo-Ego-identità di ciascun bambino; 2) catturando sia la libido sia l'aggressività del bambino, l'adulto rafforza la funzione dell'Ego del bambino nel dialogo; 3) creando una configurazione edipica intergenerazionale, che viene rappresentata dal gruppo normativo, l'adulto consente la collocazione del bambino nella configurazione. La strategia di base è stata formulata sulla base della Teoria della fluttuazione dell'equilibrio (Kotani) e si propone la gestione della fluttuazione di ogni bambino come una molecola utile a governare la macro-fluttuazione di una scuola, come organizzazione e come gruppo allargato.

*Parole chiave:* matrice mosaica, repressione primaria, vincolo dinamico, Ego, presenza, gruppo età evolutiva.

**Supervising and crisis management of a public elementary school class**, by *Masahiro Nishikawa*

This study is based on a psychodynamic technique, the Mosaic Matrix Axis (MMA), which aims to promote the consolidation of the individual's subjective self. This process is enabled by a specific psychodynamic sequence: the establishment of the individual's primary repression; the differentiation of self and non-self; the dynamic bond between Ego and self-identity. A case of crisis intervention on an unmanageable class of latency age children is presented to illustrate the technique. The author conducted supervision on a novice female counselor who was in the fourth year of a Master's course in clinical psychology. The dynamic phases which allowed to overcome the crisis were: (1) Showing the adult's own presence to the children, so that the adult could catch the libido in each child's body-Ego-identity and mold its limits; (2) By catching both the libido and the aggressiveness in the child, the adult could strengthen the child's Ego function in a dialogue; (3) By creating an intergenerational Oedipal configuration, which was represented by group norm, the adult was able to place the child in the configuration. The basic strategy was formulated by the Theory of Equilibrium Fluctuations (Kotani) and aimed at managing the fluctuation of each child as a molecule element to govern the macro-fluctuation of a school as an organization and as a broader group.

*Key words:* mosaic matrix, primal repression, dynamic bond, Ego, presence, children's group.

**Mimèsi e rito: tra ripetizione e creatività. Dare forma al non espresso: trasformazioni creative in gruppi di bambini e adolescenti**, di *Adriana Dondona*

Si descrive l'esperienza di gruppi terapeutici ed esperienziali, condotti in scuole elementari e medie ed in un servizio ASL romano di neuropsichiatria infantile, per bambini e adolescenti con problemi d'apprendimento e di condotta spesso legati all'ambiente socio-familiare. Gli esempi clinici illustrano come la mimèsi e la ritualità siano utilizzate dai ragaz-

zi, nel campo gruppale, per sperimentare rappresentazioni di sé meno ripetitive ed imbastire una narrazione soggettiva, originale, del proprio mondo emotivo e relazionale. La mimèsi genera contagi di emozioni e fantasie, rappresenta una forza magnetica che avvia il pensiero gruppale, la socialità sincretica, il formarsi di alleanze, complicità e antagonismi, stimola il rispecchiamento, l'empatia e la costruzione di "oggetti sé" transizionali, produce sia fenomeni di conformismo, che occasioni di trasformazione, aiutando a superare l'imitazione passiva, per cercare il proprio modo originale di ri-produrre la realtà. La mimèsi creativa, che il gruppo scopre, coglie dell'esperienza l'ambiguo e l'indifferenziato, per offrirgli una nuova espressione, che contiene parti di sé inesplorate, insieme a ciò che accade e incontriamo. Così le azioni rituali dei gruppi, pur riproducendo forme sociali conosciute e spesso subite, creano una cornice simbolica evocativa, che rompe il flusso indistinto dell'esistere e stimola a "giocare" con la ricerca di significati, con le aspettative, i paradossi e i punti oscuri dell'esperienza, destrutturando e ristrutturando l'abitudinario. Per questi bambini e adolescenti, troppo condizionati da modelli omologanti, spesso esposti ad esperienze traumatiche o profondamente ambivalenti sul piano psico-affettivo, tali da farli sentire riempiti proiettivamente di bisogni, desideri altrui, ed espropriati di aree vitali di espressività, è importante sperimentare una mimèsi che non copia, ma re-interpreta l'alterità, in una tensione costante tra alienazione e soggettività, per costruire un processo autonomo e creativo di crescita individuale e collettivo.

*Parole chiave:* soggettivazione, ripetizione, creatività, fattori terapeutici e trasformativi, disagio psico-sociale.

***Mimesis and rites: between repetition and creativity. Giving shape to the unexpressed: creative changes in groups of children and teenagers, by Adriana Dondona***

This abstract describes the experience of therapeutic and experiential groups conducted in primary and secondary schools and in an infantile neuropsychiatry service – an ASL in Rome – with children and teenagers with learning and behavioral problems that are often correlated with their social life and family environment. Clinical examples illustrate how mimesis and rituals are used by children in groups to experience less repetitive and stereotyped representations of themselves and to delineate a new, original and subjective narration of their own emotional and relational world. Mimesis generates emotional and imaginative contagion, and is a magnetic force that triggers the working groups' thought, syncretic sociability, the formation of alliances, complicity and antagonism; it stimulates mirroring, empathy, and the construction of transitional "self-objects". Furthermore, mimesis produces both conformist phenomena and opportunities for change, helping to overcome passive imitation, so as to find its own way of reproducing reality. Creative mimesis, which the group comes to discover, captures what is ambiguous and undifferentiated in experience, so as to offer a new expression which contains unexplored parts of Self, together with what is happening and what we encounter. Thus, while reproducing well-known social forms that are often endured, ritual group action creates a symbolic evocative frame that breaks the indistinct flow of existence and encourages the children to "play" with the search for meaning, with the expectations, paradoxes and obscure moments of experience, by destroying and rebuilding what is customary. For these children and teenagers – who are too conditioned by approval models, and on a psycho-emotional level are often exposed to such traumatic or deeply ambivalent experiences that they feel filled with projected needs and other people's desires, and are expropriated of vital areas of expressiveness – it is important to experiment a mimesis that does not copy, but reinterprets otherness, in a constant pull between aliena-

tion and subjectivity, to build an independent and creative process of individual and collective growth.

*Key words:* subjectivity, repetition, creativity, therapeutic and transformative factors, psychosocial discomfort

**Dalla mentalità talebana alla democrazia degli affetti in un gruppo di bambini,** di *Leonardo Boatti*

La psicoterapia analitica dell'età evolutiva viene a trovarsi in questi ultimi anni in una fase di profondo rinnovamento dal punto di vista metodologico e operativo. Viviamo in una società "narcisistica", improntata sulla soddisfazione immediata del bisogno e delle mete pulsionali. Ciò comporta un'ipotrofia dell'area preconsocia-transizionale, dello sviluppo della capacità di pensiero e del mantenimento dei legami. Kaës sottolinea l'importanza di un buon sviluppo dell'area transizionale o preconsocia, indispensabile per tollerare l'attesa, la frustrazione, necessaria per lo sviluppo della capacità riflessiva. Lebovici afferma che «molti adolescenti della generazione attuale non sanno che agire e sono condannati a non elaborare le loro emozioni, che non sanno rappresentare». In parallelo sempre più bambini non sanno giocare: "presentano" più che rappresentano i propri vissuti. Il terapeuta dell'età evolutiva si trova ad affrontare gruppi di bambini la cui modalità di comunicare le proprie emozioni è prevalentemente sensoriale-corporea. Viene messa a dura prova la capacità contenitiva e conservativa il pensare. Il faticoso lavoro del terapeuta consiste nel permanere in una situazione bioniana di K- e nel tradurre in parole e pensieri, attraverso rappresentazioni e gioco (*play*), espressione di ciò che sta avvenendo in quel momento nel gruppo, le comunicazioni affettive ed emotive espresse con la sensorialità e il corpo. Ciò permette nel tempo la creazione di una membrana preconsocia (membrana di contatto bioniana) capace, come la membrana cellulare, di favorire lo scambio fra dentro e fuori, fra conscio e inconscio. Nell'abstract la esemplificazione clinica tratta un gruppo di bambini il cui cambiamento della composizione ha determinato lo scontro anche violento fra i rappresentanti delle due modalità di comunicazione degli affetti. In particolare l'arrivo di due femmine favorisce il faticoso e doloroso cambiamento della struttura e soprattutto della mentalità del gruppo: da una mentalità talebana a una mentalità democratica degli affetti. Si assiste a un conflitto fra una modalità maschile improntata sull'azione e sul gioco (*game*) come veicolo delle emozioni e una modalità femminile improntata sulla parola e sul pensiero.

*Parole chiave:* area transizionale, sensorialità, mentalità talebana, democrazia degli affetti, maschile, femminile.

**From the Taliban mentality to a democracy of affections in a children's group,** by *Leonardo Boatti*

In the past few years, analytic psychotherapy of the developmental age is in a phase of deep renewal from a methodological and operational point of view. We live in a "narcissistic" society that is based on the immediate satisfaction of needs and pulsions. It involves hypotrophy in the preconscious-transitional area of development of thinking capacity and preservation of relationships. Kaës underlines the importance of a good development of the transitional or preconscious area, which is essential to be able to tolerate the waiting and frustration that are useful for developing reflective ability. Lebovici asserts that «Many teenagers of the new generation can only act, and they are doomed not to elaborate their emotions, which they do not know how to represent». In parallel, more and more children do not know how to play: they "present" – but do not "represent" – their experiences. Therapists of the

developmental age find themselves facing children's groups that communicate their emotions primarily in a sensory and bodily manner. The conservational capacity of thinking is thus lost. The therapist's tiring work consists in remaining in Bion's K- condition and in translating the affective and emotional communication expressed by the senses and the body into words and thoughts through representations and games (play), which express what is happening in the group at that moment. Through time, this allows for the creation of a preconscious pellicle (Bion's contact pellicle) which –much like a cell membrane – favors a direct exchange between the inside and outside, between the conscious and unconscious. In this abstract, the clinical exemplification deals with a children's group whose composition has changed, and this has determined a violent clash between the representatives of the two ways of communicating affection. In particular, two newcomers to the group – two girls – make a difficult, painful structural and mental change in the group: from a Taliban mentality there is a shift to a democratic mentality of affection. There is a conflict between a masculine archetype, which is based on action and games as an expression of one's emotions, and a feminine archetype, which is based on words and thought.

*Key words:* transitional area, sensory impressions, Taliban mentality, democracy of affections, masculine, feminine.

***Cadre e l'attualità dell'invisibile***, di *Louis Bocquet, Angela Sordano, Diego Rora*

Obiettivo dell'intervento è quello di evidenziare i nodi teorici e concettuali scaturiti dal confronto di due équipes, una francese ed una italiana, che utilizzano la metodologia dello psicodramma nel trattamento di bambini e adolescenti. Lo scambio tra le due équipes è nato con lo scopo di individuare una metodologia comune, raffrontabile, volta alla valutazione degli esiti psicoterapeutici nella clinica dei gruppi dell'infanzia e dell'adolescenza. È stata fatta una scelta che ribalta lo schema classico della ricerca scientifica, basato sul confronto degli esiti a partire da strumenti predefiniti ed indipendenti dai contesti applicativi. Le due équipes sono, infatti, partite dal confronto concreto dei contesti di lavoro, delle metodologie ed infine dei paradigmi teorici che li supportano. Le riflessioni teoriche vertono sulla relazione individuo-gruppo, sugli indicatori di esito e sul ruolo fondamentale del *Cadre* per rendere visibili gli aspetti invisibili del processo terapeutico.

*Parole chiave:* *Cadre*, invisibile, psicodramma, gruppo, infanzia, adolescenza.

***Cadre and the topicality of the invisible***, by *Louis Bocquet, Angela Sordano, Diego Rora*

The target of the report is to highlight the theoretical and conceptual cruxes that stemmed from the comparison between two teams – one French and one Italian – that use psychodrama in the treatment of children and adolescents. The exchange was born with the purpose of defining psychotherapeutic outcomes in clinical child and adolescent groups. The methodological choice for the exchange overturns the usual line of scientific research, as it is based on the comparison of the outcomes that emerge from the use of validated instruments. The theoretical reflections hinge upon the individual-group relationship, the final outcome and the major role of the “*Cadre*” function, to make the invisible aspects of the therapeutic process visible.

*Key words:* *Cadre*, invisible, psychodrama, team, childhood, adolescence.

***La psico-cosa, dall'invisibile al visibile: vedere, sentire, percepire, rappresentare, pensare l'adolescenza***, di *Angela Baldassarre*

È spesso presente negli adolescenti la convinzione che quando c'è un disagio psichico il “problema” possa essere assente o come accade frequentemente venga esternalizzato, proiet-

tato sui genitori, sugli insegnanti ecc., perché sentono una estraneità alle loro difficoltà. Questo processo può accadere anche tra le varie istituzioni coinvolte, famiglia, scuola... Il sentire in adolescenza presenta forti intensità emotive, affettive tali da compromettere la loro rappresentabilità e pensabilità. Cosa accade quando si presentifica il crollo psichico? Si avverte un pericolo per la propria identità ed i fantasmi, le immaginazioni, le fantasie diventano “le psico-cose” senza possibilità di distinzione tra l’interno e l’esterno, tra il vissuto, il percepito e l’accaduto, generando così fenomeni come dispersione dell’identità, identità negative, confusività e/o forti dipendenze da persone o cose pur di ritrovare disperatamente un Io possibile.

*Parole chiave:* adolescenza, proiezione, identità di gruppo, pensabilità, rappresentabilità, psico-cosa.

**The psycho-thing, from the invisible to the visible: seeing, feeling, perceiving, representing, thinking in adolescence, by Angela Baldassarre**

Adolescents are often convinced that in the presence of psychic unease the “problem” may not exist, or frequently it is externalized, projected on parents, teachers, and so on. Adolescents often feel estranged from their difficulties. This process can involve the different institutions which adolescents refer to: the family, school, etc. In adolescence, experiencing intensely emotional and affective feelings often compromises the possibility of the young person being represented or considered on a family or school level. What happens when a psychic failure comes about? The adolescent feels his/her own identity is in danger, and ghosts, figments of imagination, and fantasies become “psycho-things” that do not distinguish the differences between inner and outer life, experience, perception, and real events, thus generating phenomena such as dispersion of identity, negative identities, confusion and/or strong dependence on people or things in a desperate quest for a possible Ego.

*Key words:* adolescence, projection, group identity, consideration, representability, psycho-thing.

**Quando i conflitti sono in gioco. Gruppi, formazione, diversità, di Donata Miglietta**

Il passaggio dalla posizione dell’ascolto al coinvolgimento corporeo del terapeuta che avviene nei gruppi di bambini è stato spesso sentito come eretico sia rispetto alla psicoanalisi sia rispetto alle teorie sui gruppi analitici. Nella formazione non si deve perdere di vista il fatto che, anche all’interno della stessa scuola, la pratica unificata è un’illusione (Schaffer). Il lavoro dei formatori è un lavoro di confine che regola il flusso della discordanza e della differenza e siamo noi a dovere vigilare affinché la diversità non si trasformi in guerra. Quando le diversità entrano in campo si tratta di affrontarne gli effetti. Nei gruppi di formazione *per psicoterapeuti infantili* il conflitto assume spesso figurazioni visibili e invisibili. Nei processi formativi con lo psicodramma si evidenziano percorsi evocatori di immagini che vanno dallo scontro tra *bande armate* al *gioco dei bisticci* fino all’integrazione delle differenze. Le psicoterapie sono oggi una galassia dai confini incerti e, come formatori, dobbiamo pensare ad un sistema aperto di conoscenza. Si dovrebbe mantenere la consapevolezza che non è impossibile che il processo vari da analista a analista, forse da paziente a paziente, in modo molto significativo (Meltzer). La questione è in visibile nei processi formativi della scuola COIRAG alla quale affluiscono sottogruppi con matrici teorico cliniche complesse e non certo univoche. La formazione si dovrebbe muovere nello spirito della COIRAG volto a costruire una storia comune in un tempo in cui tutti abbiamo bisogno di pace. Appare dunque significativo percorrere alcuni passaggi di questo percorso attraverso la formazione

dei conduttori per gruppi in età evolutiva. Si descrive il percorso tra emersione delle differenze teoriche, scontro e confronto nella formazione dei conduttori di gruppi in età evolutiva. In analogia con il gioco dei bambini anche i conduttori modulano l'intensità del conflitto attraverso la comparsa e la circolazione di immagini ludiche. Il conflitto che si trasforma in gioco può facilitare il confronto tra diversità teorico-tecniche.

*Parole chiave:* ideologie, trasformazioni ludiche, formazione, gruppi età evolutiva, gioco, conduttori.

**When conflicts are at stake. Groups, training, diversity,** by *Donata Miglietta*

The transition from listening to body involvement which a therapist goes through in leading children's groups has often been considered heretic both with respect to psychoanalysis and to theories concerning analytical groups. In training, we must never lose sight of the fact that – even within a single school – unified practice is an illusion (Schaffer,). The trainer's vocation is to create a boundary that regulates the flow of disagreement and difference, ensuring that diversity does not turn into war. When differences come into focus it is necessary to deal with its effects. In *child psychotherapist training groups* the conflict often assumes seen and unseen images. In psychodrama training processes, paths are highlighted that evoke images ranging from clashes between *armed gangs* to *quarrelling games*, up to the integration of differences. Nowadays, psychotherapies are a galaxy with uncertain boundaries and, as trainers, we have to think of an open system of knowledge. We should be constantly aware that it is not unlikely that a process can vary from one analyst to another, and perhaps from one patient to another, in a very significant manner (Meltzer). The question is visible in the training processes of the COIRAG school, where sub-clinical groups arrive with their complex theoretical clinical matrices which are certainly not all the same. Training should move in the spirit of COIRAG, aiming to build a common story in a time when we all need peace. It is therefore important to take steps in this process through training for child group leaders. The path leading through the surfacing of theoretical differences, clashes, and confrontation in training for child group leaders is described. By analogy to children's games, the leaders, too, modulate the intensity of the conflict through the appearance and movement of game images. Conflict that becomes a game can foster a comparison between theoretical and technical differences.

*Key words:* ideologies, transformations in games, training, children's groups, play, leaders.

**Gruppi di donne in ostetricia. Il lavoro psichico con le donne ricoverate per gravidanza a rischio,** di *Iliaria Locati, Mary Bottarel, Maria Teresa Gervasi, Lenio Rizzo*

Gli autori descrivono la nascita e l'evoluzione di gruppi di donne in un reparto di ostetricia a partire da una considerazione integrata degli aspetti biologico-organici e di quelli psicologico-relazionali delle pazienti ricoverate. Ritenendo che l'esperienza del ricovero per patologia ostetrica può aggravare i fattori di rischio psicologico ed incidere negativamente sul benessere psicofisico della donna, si è cercato di favorire la mentalizzazione di aspetti angoscianti e spesso non detti della maternità mediante il lavoro col gruppo omogeneo. L'articolo descrive le fasi evolutive dei lavori di gruppo che hanno coinvolto le unità operative di neuropsichiatria infantile ed ostetricia, le ostetriche del reparto e le pazienti ricoverate. L'esperienza svolta suggerisce che questa modalità di lavoro possa favorire un processo di mentalizzazione di quegli aspetti della maternità che, se rimangono bloccati nel soma, possono ostacolare l'evoluzione della maternità psichica e del rapporto madre-bambino.

*Parole chiave:* maternità, gruppo omogeneo, gravidanza a rischio, pedopsichiatria di collegamento, prevenzione, relazione madre bambino.

**Women's groups in a maternity ward. Psychic work with high-risk pregnancy inpatient women**, by *Ilaria Locati, Mary Bottarel, Maria Teresa Gervasi, Lenio Rizzo*

The authors describe the development of women's groups in a maternity ward from a perspective that integrates both biological-organic and psychological-relational aspects. Assuming that hospitalization for obstetrical pathology may increase psychological risk factors – with negative consequences for the woman's psychophysical well-being – we aimed at promoting the mentalization of the distressing and often unmentioned aspects of maternity by means of work with homogeneous groups. The article describes the developmental stages of teamwork involving the childhood neuropsychiatry and obstetrics units, the units' midwives, and groups of inpatient women. This experience suggests that working with groups promotes protective factors through the construction of a mental space that offers the possibility to think about maternity from different perspectives, freeing the mother from a burden and fostering the development of psychic maternity and the relationship between the future mothers and their babies.

*Key words:* maternity, homogeneous group, high-risk pregnancy, liaison child neuropsychiatry, prevention, mother-infant relationship.

**Il Laboratorio Teatrale Sensibili alle storie. Riflessioni a carattere psicodinamico e gruppoanalitico su due anni di esperienza (2007-2009)**, di *Alberto Damilano*

Un'esperienza di attività espressiva teatrale centrata sul gruppo, svoltasi nell'ambito di un servizio pubblico di Patologia delle Dipendenze, ha visto operatori e pazienti uniti dal medesimo rischio espressivo e di rivelazione di sé. La rivisitazione attraverso una lettura di carattere gruppoanalitico permette di porre in relazione le potenzialità terapeutiche proprie del linguaggio teatrale con i peculiari e polimorfi tratti della odierna condizione psicopatologica tossicomane. Il complesso processo creativo ed artistico del Laboratorio teatrale si snoda attraverso elementi quali l'esplorazione corporea ed una precisa dimensione dell'estetica e del piacere, tradizionalmente trascurati nella cura delle dipendenze, e ancora attraverso il gioco e l'improvvisazione, che mediano l'accesso al linguaggio simbolico e contrastano narcisismo patologico ed alexitimia. La reinvenzione mitica dei contenuti emersi nel Laboratorio produce una narrazione drammaturgica imperniata sulla metafora del viaggio, che viene analizzata attraverso alcuni brani scelti, consentendo di evidenziare la prevalenza della struttura sul contenuto e il ruolo svolto dalla ritualità. Si prefigura così la strutturazione di una comunità teatrale aperta che condivide un progetto di cambiamento anche nel sociale.

*Parole chiave:* laboratorio teatrale, dipendenze patologiche, alexitimia, mito, struttura, ritualità.

**Drama Workshop, Sensitive to stories. Psychodynamic and group analytic reflections on a two-year experience (2007-2009)**, by *Alberto Damilano*

A group-centered drama workshop experience took place in the public service Department of Dependency Pathology, uniting health workers and patients in the same expressive adventure: revealing their inner selves. Reading a text with group analytic characteristics allows the therapeutic potential that is typical of theater jargon to be placed in relation with the peculiar, polymorphic features of the current psychopathological condition

of the drug addict. The complex creative and artistic process of the drama workshop unfolds through elements such as the exploration of the body and a precise dimension of aesthetics and pleasure – which were traditionally neglected in the cure of drug dependence – and also through a game of improvisation, which together mediate the access to symbolic language and contrast pathological narcissism and alexithymia. The legendary reproduction of the content emerging from the workshop produces a dramatic narrative based on the metaphor of travel, which is analyzed through chosen themes, consenting to highlight the prevalence of the structure vs. content and the role performed by rituals. This thus anticipates the structuring of an open drama community that shares a project for change in social healthcare, as well.

*Key words:* drama workshop, pathological dependencies, alexithymia, legend, structure, rituals.

# Rete interna organigramma



## Norme redazionali

Gli articoli proposti per la pubblicazione devono conformarsi alle seguenti norme redazionali:

- 1) Gli articoli devono essere inviati alla rivista via **e-mail** a [rivista.gruppi@coirag.org](mailto:rivista.gruppi@coirag.org)
  
- 2) **Gli articoli devono essere accompagnati da una lettera di liberatoria** in cui l'autore concede alla Direzione della rivista l'esercizio esclusivo di tutti i diritti di sfruttamento economico sull'articolo, senza limiti di spazio ed entro i limiti temporali massimi riconosciuti dalla normativa vigente (attualmente 20 anni) e con tutte le modalità e le tecnologie attualmente esistenti e/o in futuro sviluppate. Si intende pertanto compresa, inter alia, la riproduzione in ogni modo e forma, comunicazione – ivi inclusi, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, anche i diritti di sfruttamento patrimoniale a mezzo di canali digitali interattivi (con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata) – e distribuzione di cui l'articolo è suscettibile. Parimenti concede alla Direzione in esclusiva il diritto di tradurre, riprodurre, distribuire, comunicare l'articolo in qualsiasi lingua, in qualsiasi modo e forma, i diritti di sfruttamento pubblicitario, il diritto di cedere a terzi i diritti loro spettanti sull'articolo, in tutto o in parte, sia a titolo oneroso che a titolo gratuito ecc., senza limiti di spazio ed entro i limiti temporali massimi riconosciuti dalla normativa vigente (attualmente, 20 anni) e con tutte le modalità e tecnologie attualmente esistenti e/o in futuro sviluppate.
  
- 3) **Nome, afferenza istituzionale, indirizzo e recapiti telefonici** dell'autore (o degli autori) ed eventuali annotazioni riguardanti l'articolo devono essere chiaramente indicati e devono essere inseriti in nota a piè di prima pagina (per queste note si utilizzano i simboli \* e \*\*, mentre per le note nel testo si utilizzano i numeri progressivi ricominciando da 1 a ogni articolo).
  
- 4) Degli articoli deve essere fornito un **abstract in italiano** e un **abstract in inglese** di circa 1.300 battute l'uno (si ricordi che per "battute" si intendono anche gli spazi). Ogni riassunto deve contenere in modo chiaro i punti salienti dell'articolo, e deve essere espresso col soggetto in terza persona (esempi: "L'autore sostiene che"). All'inizio dell'Abstract in inglese deve comparire il titolo dell'articolo tradotto in inglese.
  
- 5) Alla fine del riassunto e dell'abstract si devono scrivere **sei "parole chiave"** e **sei "key words"**, rispettivamente, che indichino con chiarezza gli argomenti trattati (queste parole chiave servono per la indicizzazione dell'articolo nelle banche dati internazionali, e vengono anche utilizzate per gli indici analitici dell'annata).

6) I singoli saggi comprensivi di note e riferimenti bibliografici non devono superare le **40.000 battute** (spazi inclusi).

7) **Impostazione testo e citazioni.** Sono previsti 3 tipi di carattere: normale, *corsivo*, **grassetto** (detto anche **neretto**). Il *corsivo* va usato per le parole in lingua straniera di uso non comune e anche per evidenziare parole o frasi brevi dando loro una particolare enfasi. Per dare maggiore risalto a parole o frasi, e anche per citazioni non letterali, è preferibile usare le virgolette inglesi (“virgolette inglesi”), mentre le citazioni esatte vanno tra virgolette caporali («virgolette caporali»).

Per le parti virgolettate all’interno di una frase essa stessa tra virgolette, si possono usare le virgolette dell’altro tipo oppure gli apostrofi: le citazioni esatte o letterali vanno tra virgolette caporali (come in «citazione esatta»), e se sono lunghe più di 5 righe si deve andare a capo e saltare una riga sia all’inizio sia alla fine della citazione (in sede di stampa queste citazioni più lunghe verranno in corpo minore, ed è bene che lo siano anche nella versione originale); le citazioni non letterali e le parole a cui si vuole dare un particolare risalto vanno tra virgolette inglesi (come in “citazione non letterale”, oppure “parola enfaticizzata”). Se all’interno di una citazione si vuole saltarne una parte, è bene indicarla con tre puntini tra parentesi (...). Si ripete che le citazioni che sono tra virgolette caporali devono essere esatte, e devono terminare con i riferimenti delle pagine tra parentesi (ad esempio: pp. 73-74) qualora non siano già state specificate prima.

#### 8) **Caratteri del testo**

**Corpo del testo:** Times New Roman, corpo 11, giustificato, interlinea singola, rientro 0,5 cm. prima riga di ogni capoverso – attivando il controllo delle righe isolate

**Titolo del saggio:** Times New Roman, corpo 14, neretto, allineato a sinistra

**Titoli paragrafi:** Times New Roman, corpo 11, neretto, a giustezza, 2 interlinee bianche sopra e 1 sotto

**Sottoparagrafi:** Times New Roman, corsivo, corpo testo, giustificato, 2 int. bianche sopra e 1 sotto

**Numero pagina:** Times New Roman, corpo testo, corsivo, centrato, con nessun rientro, senza cornice

**Note** (a piè di pagina): Times New Roman, corpo 9, interlinea singola, rientro prima riga 0,5 cm., numerate progressivamente dalla nota n. 1

**Riferimenti bibliografici:** Times New Roman, corpo 10, interlinea singola, prima riga sporgente 0,5 cm

**Piè di pag:** sulla prima pagina di ogni saggio si deve riportare la testata della rivista, il numero e l’anno (Società e storia 119, 2008)

9) I  **riferimenti bibliografici** inseriti direttamente  **nel testo** verranno riportati col cognome dell'autore seguito da uno spazio e dall'anno della prima pubblicazione in lingua originale tra parentesi tonde – “Freud (1899) disse che...” – oppure col cognome dell'autore tra parentesi seguito da una virgola, spazio e anno – (Freud, 1899). Se si vuole indicare la pagina, questa va indicata in parentesi nel testo preceduta da “p.” dopo l'anno seguito da una virgola, e non nella bibliografia alla fine dell'articolo. Se la pagina si riferisce all'edizione originale e non alla traduzione italiana eventualmente indicata nella bibliografia alla fine dell'articolo, allora si deve aggiungere “ed. orig.” (Loewald, 1980, p. 56 ed. orig.); se nella bibliografia alla fine dell'articolo sono indicate più traduzioni, allora si deve specificare l'anno della traduzione a cui si fa riferimento (Loewald, 1960, p. 97 trad. it. 1994). Se vi sono diverse pubblicazioni dello stesso autore nello stesso anno, si fa seguire l'anno da lettere minuscole dell'alfabeto in progressione. Se vi sono tra parentesi più riferimenti dello stesso autore con indicato il numero delle pagine, le virgole serviranno a separare un riferimento dall'altro e non l'anno dalle rispettive pagine; il punto e virgola è preferibile usarlo per separare autori diversi, sempre all'interno della stessa parentesi. Se gli autori sono due, devono essere scritti entrambi e collegati da “e”, che può essere usata anche per collegare gli ultimi due autori se sono tre. Se gli autori sono più di tre, si scrive il cognome del primo autore seguito da *et al.* (in corsivo dal latino *et alii*). Esempi possibili sono i seguenti:

- Freud (1899) disse che...
- Secondo la teoria del sogno (Freud, 1899)...
- I principi della terapia cognitiva (Beck et al., 1979) affermano che...
- Kernberg (1981, p. 35) testualmente dice che...
- Eissler (1953) scrisse che «ogni introduzione di un parametro comporta il rischio che venga temporaneamente eliminata una resistenza senza che sia stata adeguatamente analizzata» (p. 65).

10) I **Riferimenti bibliografici** a fine testo devono essere elencati senza numerazione alla fine del testo in ordine alfabetico secondo il cognome dell'autore e, per ciascun autore, nell'ordine cronologico di pubblicazione delle opere (per opere dello stesso autore pubblicate nello stesso anno, si usino le indicazioni a, b, c).

Nel caso di cognomi analoghi (ad esempio Melanie Klein e George S. Klein), secondo l'iniziale del nome di battesimo; se vi sono cognomi e iniziali di nomi di battesimo uguali, i nomi di battesimo vanno scritti per esteso (e possibilmente non si deve scordare, per maggiore chiarezza, la *middle initial* – a maggior ragione, questa regola va tenuta presente nel testo, soprattutto se vi sono autori che hanno uguale anche l'iniziale del nome di battesimo, ad esempio Daniel N. Stern e Donnel B. Stern). L'anno va tra parentesi subito dopo il cognome e l'iniziale del nome dell'autore, seguiti da un punto, così: “Freud S. (1910)”. Se l'autore ha due nomi propri (cioè se vi è anche una *middle initial*), così come è consuetudine nei paesi anglosassoni (ma a volte anche in Italia, ad esempio “Giovanni Andrea Bianchi”, “Pier Francesco Rossi”, ecc.), si devono scrivere le due iniziali non separate da uno spazio (ad esempio: Bianchi G.A., Rossi P.F., Kernberg O.F., ecc.).

Nel caso di lavori di più autori, devono essere riportati i cognomi di tutti. Nel caso di un lavoro curato da autore/i, va riportato il nome del curatore/i seguito dalla dizione “a cura di”, sia per le edizioni in lingua italiana sia per quelle in lingua straniera.

Si raccomanda di limitarsi ai riferimenti citati nel testo.

Se l'anno di pubblicazione è diverso da quello originale, va messo dopo il nome della casa editrice preceduto da una virgola, altrimenti è sufficiente l'anno tra parentesi all'inizio della voce bibliografica dopo il nome dell'autore.

I riferimenti bibliografici vanno quindi redatti secondo le regole desumibili dai seguenti esempi:

**Volume:**

Beck A.T., Rush A.J., Shaw B.F. and Emery G. (1979). *Cognitive Therapy of Depression*. New York: Guilford Press (trad. it.: *Terapia cognitiva della depressione*. Torino: Boringhieri, 1987).

**Curatela, un autore:**

Merini A., a cura di (1977). *Psichiatria nel territorio*. Milano: Feltrinelli.

**Curatela, più autori:**

Boltanski L., Claverie E., Offenstadt N. and Van Damme S., a cura di (2007). *Affaires, scandales et grandes causes. De Socrate à Pinochet*. Paris: Stock.

**Saggio da curatela:**

Liotti G. (1985). Un modello cognitivo-comportamentale dell'agorafobia. In: Guidano V.F. e Reda M.A., a cura di, *Cognitivismo e psicoterapia*. Milano: FrancoAngeli.

Beebe B. (1983). Mother-infant mutual influence and precursors of self and object representation. In: Masling J., editor, *Empirical Studies of Psychoanalytic Theories*. Vol. 2. Hillsdale, NJ: Analytic Press.

**Saggio da rivista:**

Minguzzi G.F. (1986). È possibile valutare i risultati della psicoterapia? *Giornale Italiano di Psicologia*, 13, 1: 7-13.

**Testo non pubblicato:**

Benedetti G. (1988). "Intervento nel dibattito sulla relazione di John Gunderson al Convegno Internazionale *New Trends in Schizophrenia*", Bologna, 14-17 aprile (incisione su nastro).

**Volume o articolo da sito Internet:**

Si seguono le stesse indicazioni come nel caso di volumi e articoli stampati, con l'aggiunta di: testo disponibile al sito: <http://www...> e la data di consultazione

11) **Figure, tabelle e grafici:** devono essere inseriti man mano nel testo, in un formato che consenta successivi eventuali interventi.

Le didascalie devono essere impostate in Times, corpo 9 corsivo, allineato a sinistra.

La tabella sarà impostata in 8 o 9, Times, testatina in alto: corsivo, con filetto nero sopra e sotto (vedi esempio).

ESEMPIO DI TABELLA:

Tab. 3 – Distribuzione percentuale ....

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
Casa delle libertà	48,1	44,1	46,1
Ulivo	44,7	44,3	44,5
Altri	7,2	11,6	9,4
Totale	100	100	100
N	1.153	1.208	2.361

12) **Accenti:** Le parole italiane che finiscono con la lettera “e” accentata hanno in genere l’accento acuto (perché, poiché, affinché, né, sé, ecc.), tranne la terza persona singolare del presente del verbo essere (è), alcuni nomi comuni (bebè, caffè, tè, cioè, ecc.) e alcuni nomi propri (Noè, Giosuè, Mosè, ecc.). Si deve sempre utilizzare È (e maiuscola accentata) e non E’ (maiuscola apostrofata).

13) **Punteggiatura:** Non si devono mai lasciare degli spazi prima dei seguenti segni di interpunzione: . (punto) , (virgola) : (due punti) ; (punto e virgola) ! (punto esclamativo) ? (punto interrogativo) ” (virgolette inglesi chiuse) » (virgolette caporali chiuse). Si devono invece sempre lasciare degli spazi dopo questi stessi segni di punteggiatura.

14) **Trattini:** ve ne sono tre tipi: quelli brevi ( - ), quelli medi ( – ), e quelli lunghi ( — ). I trattini brevi vanno riservati alle parole composte, ad esempio: “analisi storico-critica”, oppure per i numeri, ad esempio: “negli anni 1970-80”, “pp. 46-47”, “pp. vii-viii”, “pp. XV-XVI”, ecc. (i trattini brevi non devono mai essere preceduti o seguiti da spazi). I trattini medi vanno invece usati per le frasi incidentali, cioè per aprire una sorta di parentesi nel testo, e in questo caso deve sempre esservi uno spazio prima e uno dopo il trattino (ad esempio: «Vede dottore – disse il paziente – oggi mentre venivo da lei...»); i trattini medi possono essere usati anche per indicare il segno meno. I trattini lunghi invece non devono essere utilizzati.

15) **L’impostazione pagina** del file word, ipotizzando che il computer sia programmato per stampare su fogli di formato A4 (per selezionare il formato A4, scegliere Imposta pagina-Dimensioni dal menu File); dovrà essere la seguente:

- margine superiore: cm 5; inferiore cm 6,2; sinistro cm 4,6; destro cm 4,6;
- piè di pagina: cm 5,3;
- rilegatura: 0.

Di conseguenza, il testo risulterà di cm 11,8 di larghezza e 18,5 d’altezza, escluso il numero di pagina, che sarà centrato e posizionato a cm 0,8 dal piede dell’ultima riga.